Corriere della Sera, 1 ottobre 1937

LE MANIFESTAZIONI STRADIVARIANE

Il primo concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari

Cremona 30 settembre.

Alla vigilia di un giro artistico che l'Orchestra sinfonica dell'Augusteo sta per compiere in una ventina di città germaniche — quale prima tappa nazionale, anzi, di tale importantissimo viaggio, — il magnifico complesso romano ha sostato questa sera fra le mura di Cremona, per un concerto svolto al Ponchielli, dietro iniziativa dell'infaticabile Comitato stradivariano. Sosta oltre ogni dire gradita — è il caso di dirlo? — dal pubblico cremonese, che per l'occasione ha discretamente affollato il suo bel teatro, così come indubbiamente lo affollerà domani sera per la seconda manifestazione orchestrale; graditissima poi, per certo, dalla imponente massa degli esecutori, con a capo il maestro Bernardino Molinari, fiera e commossa a un tempo di partecipare alle degne onoranze qui organizzate in memoria del sommo liutaio: specialmente sensibile, inoltre, al fatto che la sua partecipazione abbia significato, per una simpatica coincidenza, una specie di viatico sentimentale, viatico di profondo sincero affetto, ricevuto prima di misurare il proprio sicuro valore in terra amica, ma straniera.

Il ricco programma della serata riservava naturalmente tutta la prima parte alla produzione ove gli archi, a soli, o in massa, potessero figurare nella loro piena potenza sonora ed espressiva. Pertanto furono opportunamente prescelti due inestimabili capolavori della letteratura sette e ottocentesca: una deliziosa *suite* per archi, nella trascrizione di Ettore Pinelli che ne trasse i movimenti da tre differenti sonate corelliane, e una delle più mature e perfette composizioni beethoveniane, *Il concerto in re maggiore, opera 61* per violino e orchestra, resa con toccante musicalità e con impeccabile stile dalla violinista Gioconda De Vito.

La seconda parte del programma spaziava invece liberamente e un poco curiosamente per le altitudini di una produzione sinfonicamente virtuosistica oppure abbandonatamente melodrammatica: dall'eroicomico alquanto bizzarro e fracassoso del *Till Eulenspiegel* di Strauss, al ponchielliano preludio della *Gioconda*, affiorante la patetica melodia dell'«A te questo rosario»; dal brillante e scapricciato *Apprenti sorcier* di Dukas, alla semplice ma vigorosa e drammatica sinfonia dei *Vespri Siciliani*, la quale chiudeva in uno splendore di italiana cantabilità l'interessante serata.

Al maestro Molinari che diresse con irrefrenabile impeto e con chiara visione dei fini d'arte propostisi, alla De Vito che primeggiò nel *Concerto* di Beethoven, e agli eccellenti elementi orchestrali, l'uditorio ha ripetutamente rivolto la sua approvazione fervida e insistente. Al termine del concerto, le acclamazioni sono state così intense da indurre l'orchestra a concedere in soprannumero una smagliante esecuzione dell'ouverture del *Tannhäuser* pure essa accolta con calorosi applausi.

l. a.